

In ogni città di qualche importanza le imprese di pubblici spettacoli avvertano la cittadinanza con apposito manifesto, quando vi è riposo.

Tale avviso sarebbe tanto più necessario in Acqui di fronte al fatto che il Politeama trovasi in una località alla quale, in caso di pioggia e di mal tempo, è gravoso l'accedere.

Pretendere che l'Impresa si sobbarchi alle spese di stampa per avvisare del riposo sarebbe troppo, almeno si metta fuori il fanale dal frequentatore del Politeama suggerito.

L'AUTONOMIA COMUNALE e la Scuola

I mali che travagliano la nostra società, gli ostacoli tante volte insormontabili che inceppano lo svolgimento delle energie e della ricchezza nazionale, la cappa di piombo che pesa sul Paese e ne impedisce la vita spontanea, l'espansione naturale, vogliono ricercarsi nell'accentramento unitario che il Governo, che lo Stato hanno sempre compito e mantengono, ed il quale assorbe dalla periferia, dai minori centri di vita ogni vitalità ed ogni forza fino ad avvolgere tutti gli ordinamenti del Paese in una fitta rete d'arbitri burocratici, che inceppano perniciosamente l'operosità dei singoli Comuni. E intendo qui di ragionare esclusivamente del maestro, tralasciando di parlare della scuola che è per la sostanza sua più governativa che comunale.

Parmi adunque, che non sia servire alla causa della libertà e dell'autonomia, propugnare il passaggio del maestro alla dipendenza della Provincia, secondo propone il non più ministro Gallo, od allo Stato, secondo vorrebbero taluni scrittori e pubblicisti, e secondo, modestia a parte, avrei voluto io pure, un tempo passato assai prossimo.

Ma per ragioni, che sarebbe troppo lungo il dire qui, ho dovuto mutar con-

siglio. Che ci guadagnerebbe il maestro passando allo Stato? Questo ci guadagnerebbe, e non è davvero poca cosa, ove si consideri la condizione sua presente: la stabilità nell'ufficio, a certe condizioni però che non paiono conciliare troppo bene con la libertà sua di cittadino libero, di libero pensatore oltre che d'impiegato. Passare dal Comune allo Stato vuol dire passare da una soggezione certa e minima, che dura giorno e... notte, ad una soggezione certa e massima, che dura giorno e... notte, imperocchè lo Stato, durante la presente iniqua legislazione sugli impiegati pubblici, si crederà, come si crede, sempre in diritto d'intervenire, di comandare, d'imporre in nome di presupposti pubblici interessi, rimanendo così tutore, e non liberale certamente, dei suoi dipendenti, per i quali si perpetuerebbe la presente loro schiavitù economica e politica, soprattutto politica. Il protezionismo dello Stato verso le amministrazioni locali non deve spingersi fino ad un'indebita arbitraria ingerenza che riesce esiziale ad ogni sviluppo delle energie dei centri e degli aggregati sottoposti e uccide, prima di nascere, le libertà municipali.

L'accentramento è, per chi conosca gli esperimenti felici di Governi autonomi presso il giovane popolo d'America e qualcuno della vecchia Europa, il peggiore malanno che possa capitare ad una nazione. Capovolgiamo il sistema; restituiamo agli organi locali la loro libertà d'azione, senza comprimere e opprimere in nome di nessuna teoria assurda e di alcun usurpato potere o preteso diritto di sopraffazione o di vigilanza. Assai semplice dovrebbe essere la funzione dello Stato nella vita delle nazioni e limitato l'esercizio del potere esecutivo.

Sotto questo aspetto appare moderno, civile, provvidenziale il risveglio di quei Comuni che si agitano per il decentramento amministrativo e burocratico e per il conseguimento di quelle autonomie,

siglio determinerà il valore delle nuove azioni sulla base del capitale sottoscritto e del fondo di riserva.

TITOLO IV.

Bilanci, utili, risparmi e riserva.

ART. 21° — Il bilancio indicherà il capitale sociale realmente esistente, le attività e le passività della Società, le perdite sofferte e l'eccedenza realmente conseguita delle entrate sulle spese e perdite.

L'anno finanziario comincia col 1° Gennaio e si chiude il 31 Dicembre.

In fine d'ogni mese si compilerà la situazione contabile della Società; il 30 Giugno e il 31 Dicembre se ne farà il bilancio, previo inventario.

ART. 22° — L'eccedenza delle entrate annuali sulle spese e perdite ed ammortamenti sarà ripartita come segue:

a) al fondo di riserva il ventesimo;
b) ai soci quanto occorra, fino a concorrenza delle somme disponibili, per corrispondere loro un interesse fino al 5 per cento netto sul valore nominale delle azioni.

c) le rimanenti somme saranno assegnate per un quaranta per cento ancora al fondo di riserva; per un quaranta per cento ancora ai soci come

senza le quali non è possibile il loro incremento, il loro benessere economico, alcuna forma di libertà.

Chi salverebbe il maestro in siffatti contrasti della vita pubblica e nel trionfo delle libertà civiche? La legge, chiara, semplice, precisa, immutabile, la quale dia stabilità al posto del maestro e di qualunque altro lavoratore intellettuale con la proclamazione e riconoscimento del « contratto di lavoro ».

G. CARENZI.

Contro le Cooperative

La Federazione generale degli Esercenti e Commercianti di Milano ha diramato una circolare a tutte le Società degli Esercenti e Commercianti del Regno, lamentando i troppi privilegi che si vogliono attribuire alle Cooperative, in danno della classe degli Esercenti e Commercianti, che sono quelli maggiormente tassati, ed invitando tutte le Società consorelle ad assecondare il voto da essa manifestato, promuovendo una agitazione in ogni singola regione.

Come oggetto di studio e di non poche riflessioni, pubblichiamo detta circolare che ci venne gentilmente comunicata dal sig. Presidente della Società Esercenti e Commercianti di Acqui che dichiarò di farvi piena adesione.

On. Sig. Presidente
della Società Esercenti e Commercianti
ACQUI.

La Federazione Generale fra Esercenti e Commercianti di Milano, preoccupata del danno che ne deriverebbe ai commercianti se il progetto di legge per l'insequestrabilità dello stipendio agli impiegati, venisse approvato dalla Camera dei Deputati, e se inoltre venissero accolti i desiderati emessi in questi giorni dalle Cooperative, le quali vorrebbero che la facoltà di cessione del quinto dello stipendio fosse accordata solo a loro esclusivo favore, ha emesso un voto di protesta contro codesta legge e contro le mene delle Cooperative che intendono forzare la mano al Legislatore per ottenere un privilegio dannoso ad un'altra classe di cittadini, che pure sono quelli maggiormente tassati, ed invita tutte le Società consorelle ad assecondare il voto promuovendo un'agitazione in ogni singola regione, interessando gli onor. deputati dei

risparmio, da distribuirsi in ragione del totale degli acquisti e delle vendite che ciascun socio avrà fatto col tramite del Consorzio; per un dieci per cento a disposizione del Consiglio, da essere erogato a favore del personale del Consorzio; per un dieci per cento a disposizione del Consiglio, da essere erogato a scopi di propaganda e di istruzione agraria.

ART. 23° — La riserva si compone:

a) delle entrate di cui ai paragrafi a e c dell'articolo precedente;
b) delle tasse d'ammissione di cui all'art. 7;
c) della differenza tra il valore nominale e il valore reale delle azioni di cui all'art. 20;
d) delle entrate, donazioni eventuali, nonché degli utili derivanti dall'aumento di valore di titoli e stabili posseduti dalla Società.

TITOLO V.

Organi della Società.

ART. 24° — Sono organi della Società:

a) le Assemblee dei soci;
b) il Consiglio d'Amministrazione;
c) il Direttore;
d) il Comitato dei Sindaci;
e) il Comitato dei Proibiviri.

rispettivi collegi e la stampa locale a tenerne conto.

Apparirà evidente anche a codesta onor. Società che l'insequestrabilità dello stipendio agli impiegati civili sarebbe:

Immoralmente, perchè renderebbe inefficace ed irrisoria la sentenza del Giudice che condanna al sequestro il debitore ostinato e di conseguenza permetterebbe a costoro di non pagare impunemente i loro debiti.

Ingiusta, perchè porrebbe una classe di cittadini in uno stato di inferiorità in confronto di altre classi sociali.

La nostra agitazione non sarà antipatica a nessuno che ami la giustizia e l'equità e neanche agli impiegati stessi, poichè il progetto di legge non acccontenta neppure questi, non avendo il merito di aiutare i meno abbienti della lor classe, mentre ha il difetto di togliere loro il credito spesso necessario, che godevano presso gli esercenti.

Dobbiamo volere che in luogo di questa legge gretta, concepita per uso e consumo di pochi, ne sia presentata un'altra che uguagli gli impiegati tutti di fronte alla giustizia. E cioè, che sia estesa la facoltà del sequestro del quinto dello stipendio, oltrechè agli impiegati appartenenti alle amministrazioni di servizi pubblici: ferrovie, ecc. anche a quelli dello Stato che oggi ne sono esenti.

Saremo grati alla S. V. se vorrà favorirci un cenno di adesione e, nel caso, il parere emesso da codesta onor. Società.

A richiesta daremo schiarimenti e spediremo copia del progetto di legge.

Con osservanza,

Il Presidente

LUIGI BARONI Assessore Comunale.

Il Segretario

F. Piazza Consigliere comunale.

I Consiglieri: Appiani rag. Vittorio, consigliere Camera di Commercio - Bertolini Arturo - Cerutti rag. Remo, consigliere comunale - Consonni Carlo - Carabelli Ambrogio - Gavardi Gerolamo - Meazza Edoardo - Piovella Edoardo, consigliere comunale - Repossi Luigi - Stabilini Guido - Stabilini prof. Arturo, assessore comunale - Trezzi Giovanni, consigliere Camera di Commercio - Trasi Antonio - Viganotti Silvio.

Sottoscrizione per la Banda Cittadina

Baccalario Cav. Dom., not. Az. n. 1 L. 10
Baccalario Comm. Guido,
Capo Sezione al Ministero della Marina . . . » 1 » 10
Menotti Luigi, spedizione . . . » 1 » 10

Assemblee.

ART. 25° — Le Assemblee dei soci sono ordinarie e straordinarie.

Quando siano legalmente costituite, esse rappresentano tutti i soci e deliberano validamente su tutti gli affari loro attribuiti dal presente Statuto. È in facoltà dell'Assemblea di nominare un Presidente e uno o più Vice-Presidenti onorari anche tra i non soci.

ART. 26° — L'Assemblea ordinaria avrà luogo ogni anno, non oltre la prima metà di Marzo, e in essa:

a) sarà presentato per l'approvazione il resoconto e il bilancio dell'anno precedente;
b) si procederà a nominare coloro che devono rivestire gli uffici sociali per l'anno in corso;

c) si tratteranno tutti gli altri oggetti attribuiti all'Assemblea che per deliberazione del Consiglio, o dietro domanda del Comitato dei Sindaci o di almeno un quinto del numero dei soci (purchè tale quinto non sia inferiore al numero di dieci), fossero posti all'ordine del giorno.

La domanda dei soci dovrà essere fatta per iscritto al Consiglio non più tardi del 31 Dicembre.

(Continua).

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 3

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO D'ACQUI

Società Anon. Coop. per Azioni a Cap. illimit.

STATUTO

ART. 18° — Ove il socio non soddisfa ai proprii obblighi verso la Società, potrà questa far vendere le sue azioni, anche rilasciando un duplicato tutte le volte che non sia stato presso di lei depositato il relativo certificato, annullando l'azione precedente.

ART. 19° — Il socio partecipa ai dividendi, cominciando dal semestre (computato secondo l'anno solare) successivo a quello in cui abbia eseguito il versamento della sua azione.

I dividendi non esatti entro cinque anni, dal giorno in cui diventano esigibili, sono prescritti e passano al fondo di riserva.

In caso di notevole sovrabbondanza di capitale, l'assemblea può deliberare un rimborso graduale delle azioni al loro valore stabilito in base all'articolo successivo, a cominciare dagli azionisti che ne posseggono un numero maggiore.

ART. 20° — Al principio di ogni anno, e sempre quando ne sia il caso, il Con-